

«Noi, a Sanremo fuori dagli schemi»

Dalla

«Punto su un giovane autore nato dai talent, ma in gara con un tema sociale»

DI ANGELA CALVINI

Lucio e Pierdavide hanno 45 anni di differenza. L'uno è uno dei più grandi cantautori italiani e lasciò il segno a Sanremo nel 1971 con *4 marzo 1943*, ma un Festival non l'ha mai vinto. L'altro è una giovane promessa, figlio degli *Amici* di Maria De Filippi e il Festival l'ha già vinto nel 2009 come autore per Valerio Scanu di *Per tutte le volte che* (ricordato per il tormentone «far l'amore in tutti i luoghi, in tutti i laghi»). Che ci fanno insieme sul palco dell'Ariston? Saranno in gara con *Nani*, malinconica ballata scritta a quattro mani, su un adolescente che si innamora senza speranza di una ragazza di strada, che però non ha intenzione di cambiare vita. Carone la interpreta, mentre Dalla dirige l'orchestra. I due, invece, duetteranno insieme nella serata del giovedì sul brano *Anema e core* insieme allo svedese Mads Langer, mentre per il duetto del venerdì è atteso Gianluca Grignani.

«Pierdavide Carone è curiosamente e, con talento, legato alla tradizione cantautorale italiana - spiega Lucio Dalla, che produrrà anche l'album del giovane autore *Nani e altre storie* in uscita il 15 febbraio -; quel movimento spontaneo che ha cercato di unire la scrittura pop delle canzoni a una sensibile ricerca di temi sociali, desiderio e necessità di cambiamento dello schema del modulo della cosiddetta canzone di successo». Un riconoscimento mica male da parte di un maestro che per il giovane Carone «è sempre stato un riferimento, insieme a De Grego-

Carone

«Lucio è il mio mito. Oggi sono meno spensierato e lo vedrete all'Ariston»

ri, Battiato, Lennon e Dylan». Già, ma possibile che la musica italiana, oggi, peschi solo dai talent show? Per Dalla, è un vantaggio: «Il fatto che la sua popolarità nasca da un "talent show" gli permette di andare a stanare il pubblico più giovane e, inevitabilmente, meno informato sulla storia dei cantautori italiani». Quindi, Dalla vorrebbe "plasmare" un giovane con un tipo di scrittura più profonda? «È assolutamente positiva la continuità e il "malessere" autorale che qua e là emergono dai suoi testi, dalla originalità della scrittura musicale e dalla tecnica decisamente insolita del suo canto». Insomma, il Dalla produttore, vedendo intorno scarsità di giovani autori, sta lavorando su questo ragazzo 23enne di Palagianello (Taranto), curandone il disco che, addirittura, spera diventi «un lavoro ponte tra alcune potenti canzoni degli anni ottanta e quello che oggi è sempre più difficile sentire uscire dai canali di comunicazione dove si fa musica». Carone, ringrazia e incassa. «*Nani* era una mazurca con un testo anche pesante sull'amore ingenuo di un ragazzo in un contesto di decadimento sociale. Lucio l'ha rigirata come un calzino ed è stato lui ad insistere per portarla a Sanremo». Sanremo dove Carone vuole dimostrare di essere cresciuto: «Sono un po' meno spensierato, nel mio nuovo album parlerò d'amore, ma in modo diverso. Ad esempio in *Amore eterno* farò un bilancio di un lungo matrimonio. I miei coetanei in crisi? Io li invito a non darsi per vinti: rimbocchiamoci le maniche e qualcosa succederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

